

IL DIBATTITO

Perché voterò No alla riforma della Leoc



di Giorgio Mombelli, medico, ex primario dell'Ospedale la Carità

La Pianificazione ospedaliera cantonale propone delle collaborazioni tra ospedali pubblici e cliniche private concernenti il settore stazionario acuto nel Luganese e nel Locarnese. La revisione della Legge ente ospedaliero cantonale (Leoc), contro la quale è stato indetto un referendum in votazione il 5 giugno, intende creare le basi giuridiche per la realizzazione di queste collaborazioni. Invito di conseguenza le lettrici e i lettori a valutare soprattutto le proposte di collaborazione per decidere se sostenere o rifiutare la revisione della Leoc.

Nel Locarnese la pianificazione ospedaliera propone una collaborazione nel settore acuto tra l'Ospedale regionale la Carità, che dispone di 167 letti, e la Clinica Santa Chiara (Sa for profit), che dispone di 100 letti. Entrambe le strutture godono dei mandati che le abilitano alla presa a carico d'urgenza di pazienti con problemi intercorrenti acuti di natura internistica o chirurgica. Le 2 strutture ospedaliere (che distano meno di 1 km) offrono quindi entrambe i servizi necessari per la presa a carico di queste situazioni 24 ore su 24, inclusi i giorni festivi. Si tratta di una doppia, che, oltre a creare confusione (e a volte conflitti), implica una dispersione di risorse (di personale e di strutture diagnostiche) e aumenta notevolmente i costi (questi servizi sono molto cari) compromettendo in definitiva l'efficienza di questa offerta sanitaria. Compito della Pianificazione ospedaliera era di risolvere il problema definendo chiaramente i mandati da attribuire all'una e all'altra struttura. Questa comunque era la premessa per poter ottimizzare un'offerta sanitaria di prossimità, che è di vitale importanza per la popolazione. La Pianificazione ospedaliera non l'ha saputo (o voluto) fare, limitandosi a una vaga dichiarazione di intenti di collaborazione. Volendo fare il processo alle intenzioni: è mancato il coraggio politico di confermare la

situazione attuale di priorità dell'Ospedale la Carità che dispone di competenze e servizi (Pronto soccorso di livello A, reparto di Cure intensive, Servizio dialisi d'urgenza) importanti per la presa a carico di urgenze. Senza nulla voler togliere alla qualità dell'attività che Santa Chiara ha svolto e sta svolgendo nel settore, la struttura non dispone attualmente di queste competenze e servizi.

Nel Luganese la Pianificazione ospedaliera propone una collaborazione tra l'Ospedale regionale di Lugano (Ospedale Civico) e la Clinica Sant'Anna (Sa for profit) nel campo dell'ostetricia. I sostenitori della proposta fanno leva sul concetto di "massa critica", e argomentano che una gestione in comune dei parti tra le 2 strutture garantirebbe una maggiore massa critica e quindi una migliore qualità. Va notato al proposito che, nel contesto specifico, il termine di massa critica è usato in modo improprio per almeno 2 ragioni. Dapprima: il concetto che si richieda un numero adeguato di interventi (massa critica) per garantire la qualità è stato sviluppato e verificato nel contesto di interventi complessi e ad alto rischio. Il parto è invece un evento fisiologico, che richiede un intervento medico solo in caso di rischi o complicanze. In secondo luogo, il termine di massa critica è da riferire non tanto alla struttura quanto all'operatore. In caso di gestione comune la massa critica (numero di parti per operatore) resterebbe invariata. È invece importante riflettere sulle possibili cause del tasso troppo elevato di parti cesarei nel settore privato (circa il doppio rispetto al settore pubblico). La causa più probabile della differenza è di natura organizzativa. Le differenze organizzative tra ospedali pubblici e cliniche private sono discusse in dettaglio in un recente articolo del dr. Gyr ("CdT" del 20.5.16). In estrema sintesi: le cliniche private mettono semplicemente a disposizione la struttura ai medici accreditati, che restano i soli responsabili della cura del loro paziente. Negli ospedali pubblici, al contrario, vige una struttura gerarchica con un primario, che è garante e responsabile che i processi di cura siano aderenti alle linee direttive vigenti.

In conclusione: le gravidanze e i parti non a rischio (la stragrande maggioranza dei parti) restano un irrinunciabile servizio sanitario di prossimità, che dev'essere disponibile in ogni ospedale pubblico. Gravidanze e parti a rischio, invece, richiedono per contro competenze specifiche sia neonatologiche che di medi-

cina intensiva (Il rischio può concernere sia la madre che il bambino). Queste competenze sono garantite (eccetto rari casi di prematurità estrema, che richiedono ancora il trasporto Oltralpe) presso l'Ospedale San Giovanni di Bellinzona. È quindi a questa struttura che gravidanze e parti a rischio vanno riferiti. Per riprendere la domanda iniziale: voterò No alla Revisione della Leoc perché apre le porte a progetti pianificatori che non migliorerebbero la qualità dell'offerta sanitaria in Ticino, al contrario rischierebbero di contaminare con la logica del profitto visione, missione e modalità organizzative e operative degli ospedali pubblici.

Nuova legge sull'Eoc: sanità di qualità, per tutti



di Giovanni Merlini, consigliere nazionale Plr

Quando, nel 2007, il legislatore federale ha adottato il nuovo modello remunerativo per le prestazioni ospedaliere, ha posto al centro della riforma la libertà di scelta del paziente. È proprio il paziente, e non altri, ad avere il diritto di decidere dove e presso quale ospedale farsi curare, potendo far capo all'offerta sanitaria presente sull'intero territorio nazionale, poco importa se gestita da istituti pubblici o privati. Con l'apertura del sistema ospedaliero svizzero ad una concorrenza ben regolata è stata pure pianificata la creazione di determinati centri di punta altamente specializzati, in modo da garantire una sempre migliore qualità delle cure grazie alla concentrazione dei casi. Le Camere federali, parificando il finanziamento di strutture pubbliche e private, non hanno affatto rinunciato al principio del servizio pubblico sancito dalla LAMal, ma ne hanno affidato l'attuazione - mediante i mandati di prestazione - a quei fornitori che meglio garantiscono, indipendentemente dalla loro veste giuridica (enti di diritto pubblico, fondazioni private, società anonime ecc.). È in questo contesto che va letta la necessità di aggiornare la Legge cantonale sul nostro Ente ospedaliero cantonale (Eoc), il quale deve essere messo in condizione di collaborare in modo più stretto e articolato con quegli attori privati della sanità che siano disposti a sviluppare dinamiche sinergiche e modelli organizzativi integrati, allo scopo di superare l'attuale frammentazione dell'offerta. Come ha spiegato il prof. Moccetti, che sa molto bene di che cosa parla, soltanto grazie ad una messa in rete delle competenze e delle dotazioni tecnologiche pubbliche e private (evitando inutili e costosi doppi) riusciremo a mantenere in Ticino anche la casistica complessa, potenziando così la competitività, la qualità e l'efficienza della nostra offerta sanitaria nell'ambito nazionale. È un obiettivo strategico il cui raggiungimento viene invece ostacolato dall'iniziativa "Giù le mani dagli ospedali" che, a dispetto del titolo accattivante, pregiudica pericolosamente lo sviluppo del nostro sistema sanitario. Chi teme l'inizio di una privatizzazione della sanità si sbaglia. È semmai l'Eoc e il servizio pub-

blico che vengono rafforzati dalla riforma della Legge. Non solo perché il Gran Consiglio sarà chiamato di volta in volta ad approvare le singole nuove partecipazioni al capitale di società private e lo potrà fare soltanto in presenza di un evidente interesse pubblico, ma anche perché i partner privati saranno tenuti ad applicare le stesse condizioni che regolano il settore pubblico, come ad esempio i contratti di lavoro, il primariato e la messa a disposizione di posti di formazione. Verrà inoltre conferita la possibilità all'Eoc di gestire l'intero percorso di cura del paziente - dalla fase acuta al rientro a domicilio - secondo quanto previsto dalla pianificazione federale e cantonale.

Il Cantone beneficerà per altro degli interessi che maturerà il capitale di dotazione, di cui l'Eoc potrà disporre.

Non vi è dunque motivo di inquietarsi: né per la presenza di società anonime tra gli attori privati, né per il destino del servizio pubblico in un contesto concorrenziale. Diversi ospedali pubblici in Svizzera hanno assunto da anni la forma giuridica della Sa, avvalendosi così di una maggiore flessibilità nelle collaborazioni con il settore privato; ciononostante, nessuno dei loro pazienti si sognerebbe di dubitare del ruolo trainante di quelle strutture nella promozione di un servizio pubblico di primo ordine. La concorrenza ha il pregio di stimolare la cooperazione dell'offerta pubblica e privata, l'innovazione in campo medico e i progressi della ricerca scientifica. Il settore privato continuerà ad essere complementare a quello pubblico e quest'ultimo manterrà la sua centralità, consolidando le sue specializzazioni. Ciò presuppone però una condizione: quella di poter coordinare e concentrare meglio le attività - soprattutto nella diagnostica e nel trattamento di certe specialità - tra i fornitori di prestazioni che se ne occupano, come appunto prevede la modifica della legge sull'Eoc. Ne beneficerà anche il futuro Master in medicina dell'Usi, che andrà ad accrescere l'offerta accademica e scientifica in Ticino, con un virtuoso riverbero in termini di conoscenze ed esperienze in campo medico, a tutto vantaggio dei pazienti ticinesi e non solo.

L'accesso alle cure per tutti è e rimane la condizione indispensabile di ogni sistema sanitario equo e solidale. La nuova legge intende rafforzare questo principio assicurando l'accesso in Ticino anche alla medicina di punta, senza tuttavia rinunciare ad un solido servizio di base e di emergenza su tutto il territorio, valli comprese. Per questi motivi il prossimo 5 giugno io voterò un convinto "Sì" alla modifica della Legge dell'Ente ospedaliero cantonale, invitandovi a fare altrettanto.

Legge sui trasporti pubblici, No alla tassa di collegamento



di Fabio Käppeli, deputato Plr in Gran Consiglio

Sono state settimane di dibattito acceso sulla tassa di collegamento, come raramente avviene in occasione di votazioni

cantonali. Sono state dette tante cose, alcune anche un po' tirate per i capelli. Seguendo il dibattito penso si possano concludere tre cose importanti. La tassa colpisce noi cittadini: sono i promotori della tassa stessi che lo auspicano (alcuni di loro da anni) e che sostengono che l'automobilista ticinese vada finalmente disincentivato dall'utilizzo della propria vettura. Il governo stesso ha dichiarato che chiamerà alla cassa i dipendenti dello Stato e delle aziende parastatali: questo non sorprende anche perché se così non fosse e il governo dovesse "autopagarsi" la tassa, gli introiti previsti non verrebbero racimolati. E ancora: il sindacato Ocst (Organizzazione cristiano sociale ticinese) si è espresso contro la modifica della legge proprio poiché teme - o ha segnali concreti - che questa imposta si ripercuota direttamente sui lavoratori ticinesi, mentre anche la "libertà di voto" di Unia indica chiaramente che al di là di tutto chi difende i lavoratori non può essere a favore di questo progetto.

Il secondo elemento riguarda la crassa ingiustizia e discriminazione che introduce questa nuova imposta: non segue nessuna logica, non tocca chi ha più disponibilità (anzi), e non tocca chi inquina maggiormente. Colpisce le famiglie, i lavoratori e i consumatori a macchia di leopardo. Se ad esempio un cittadino che abita a Bellinzona lavora a Mendrisio in un'azienda che ha 40 posteggi e utilizza la macchina per coprire i suoi 90 km (benché avesse l'opzione del trasporto pubblico) non pagherà la tassa, ma colui che abita in Val Verzasca e scende sul piano di Magadino (andata e ritorno circa 15 km) per lavorare in un'azienda con 50 posteggi pagherà fino a 1'000 franchi all'anno. Ma con quale logica? Saranno toccati tutti (chi non paga la tassa al posto di lavoro la paga nel tempo libero), ma soprattutto i lavoratori, le classi sociali inferiori e il ceto medio.

Il terzo fattore è, per certi versi, il più grave: la nuova tassa non risolve il problema, ma ci sta illudendo. Il problema del traffico in alcune zone del Cantone è grave e penalizza cittadini ed economia. Sono necessarie, a breve, soluzioni urgenti, pragmatiche e concrete. Chi pensa che tassare 30'000 posteggi (in Ticino vi sono 315'000 automobili!) contribuisca a risolvere il problema del traffico è miope o in malafede. Sicuramente non aiuterà a risolvere davvero una situazione problematica sotto gli occhi di tutti, la cui soluzione verrà ritardata da questa misura che getta unicamente sabbia negli occhi della popolazione.

Da parte mia spero vivamente e con tutto il cuore che il popolo ticinese voti No alla modifica della legge sui trasporti pubblici questo fine settimana, affinché si possa serenamente tornare a parlare di mobilità lasciando da parte tasse e imposte a beneficio di conti pubblici che vanno prima di tutto riassetati. Questo è il compito del governo e di noi granconsiglieri.

laRegione

Via Ghiringhelli 9, 6500 Bellinzona
Tel. 091 821 11 21, Fax 091 821 11 22
info@laregione.ch, www.laregione.ch

INFO ABBONAMENTI
091 821 11 86

Giacomo Salvioni, editore
Rocco Salvioni, CEO

Matteo Caratti, direttore
Aldo Bertagni, vicedirettore
Andrea Manna, caporedattore centrale
Marzio Mellini, caporedattore sport
Edu Bernasconi, caporedattore svizzera
Luca Bertì, responsabile nuovi media

Daniele Longhi, responsabile finanze
Susanne Messerli, responsabile marketing e vendita

DIREZIONE, AMMINISTRAZIONE,
REDAZIONE CENTRALE

Tel. 091 821 11 21, Fax 091 821 11 22
info@laregione.ch

Marketing
Fax 091 821 11 22, marketing@laregione.ch

Cantone
Fax 091 821 11 32, cantone@laregione.ch

Culture e società
Fax 091 821 11 32, cultura@laregione.ch

Svizzera, Estero, Economia
Fax 091 821 11 32
svizzera@laregione.ch, estero@laregione.ch,
economia@laregione.ch

Sport
Tel. 091 821 11 50, Fax 091 821 11 52
sport@laregione.ch

REDAZIONI REGIONALI
dopo le 20.00: Tel. 091 821 11 21

Bellinzona
via Ghiringhelli 9, Tel. 091 821 11 21
Fax 091 821 11 72, bellinzona@laregione.ch

Chiasso
via Bossi 2, Tel. 091 682 73 85
Fax 091 682 59 59, chiasso@laregione.ch

Lugano
via Fola 11, Tel. 091 923 33 15
Fax 091 923 41 93, lugano@laregione.ch

Locarno
via Orelli 29, Tel. 091 752 30 86
Fax 091 752 30 88, locarno@laregione.ch

ABBONAMENTI
compreso Ticinosette
Tel. 091 821 11 86, Fax 091 821 11 96
abbonamenti@laregione.ch

Cartaceo e Online	
Annuale	Frs. 330.-
Semestrale	Frs. 180.-
Trimestrale	Frs. 110.-
Bimestrale	Frs. 90.-
Mensile	Frs. 55.-
Estero	a richiesta

Altre tariffe:	
Annuale solo Online	Frs. 190.-
Annuale un giorno alla settimana (venerdì) con Ticinosette:	Frs. 115.-
Numero separato:	Frs. 2.-
Numero separato+Ticinosette:	Frs. 3.-

INSEZIONI	
Publicitas Lugano	
Tel. 058 680 91 80, Fax 058 680 91 71	
Prezzi della Pubblicità per mm d'altezza sulla larghezza di una colonna	
Pagine testo/Réclame (su 6 colonne)	
Annunci	Frs. 7.01
Funebri	Frs. 2.37
Pagine pubblicitarie (su 10 colonne)	
Annunci	Frs. 1.19
Immobiliari: affitto e vendita	Frs. 1.35
Offerte di lavoro	Frs. 1.40
Domande di lavoro	Frs. 0.83
Finanza	Frs. 1.68

ACCETTAZIONE NECROLOGIE
E ADESIONI

Publicitas Lugano
Feriali: 08.00-12.00 e 13.30-17.30
Domenica e festivi: 17.00-18.30
Tel. 091 910 35 65, Fax 091 910 35 49

Tipografia laRegione
Tutti i giorni, sabato escluso: 17.30-20.30
Tel. 091 821 11 15, Fax 091 821 11 14
funebri@laregione.ch

Concetto grafico:
Variante visual communication

Società editrice:
Regiopress SA, Bellinzona



Il contenuto redazionale de laRegione SA è considerato un'opera protetta dalla Legge federale sul diritto d'autore, ed è di proprietà della società editrice Regiopress SA. Ogni utilizzazione nell'ambito pubblico, ad esempio una riproduzione anche parziale, di tale opera è ammessa unicamente se la Regiopress SA ha dato il suo consenso esplicito a tale utilizzo.

TICINO OGGI

MUSICA

LUGANO **Hotel de la Paix**
Giorgio Valerio (baritono) in duetto con Chiara Butté (soprano), accompagnati dal Quartetto Fauves. Serata di gala benefica a favore di Mission Bambini Switzerland. Ore 19.

TEATRO

VIGANELLO **Teatro Il Cortile**
"Esercizi di stile" tratto dal libro di Raymond Queneau, con gli allievi dei Laboratori teatrali e.s.teatro. Regia di Emanuele Santoro. Ore 20.45.

APPUNTAMENTI

LUGANO
Fonoteca Nazionale Svizzera
"Il diritto d'autore nel mondo dell'informazione e documentazione" relatore Gianni Cattaneo. Ore 18.30.

Usi - Facoltà di Teologia

"Costruire la terra. Evoluzione, ecologia e futuro dell'uomo". In dialogo con Ludovico Galleni, Gilberto Isella e Alberto Palese. Ore 18.15.

MANNO
Supsi - Palazzo E - Aula III
Time Out. Attualità - Pregi e difetti dell'Europa attuale "I problemi attuali dell'Europa non possono oscurare il grande ideale dell'integrazione europea" relatore Jacques Ducry. Moderatore Alfonso Tuor. Ore 12.30.

ROVEREDO
Centro scolastico ai Mondan
Serata dedicata alla Ferrovia Bellinzona-Mesocco "M'a perdu el treno. Tra storia e memoria (1907-2015)" relatori Marco Marcacci, Francesca Nussio, Annamaria Marcacci. Ore 20.15.